ROMA

l'Unità

sport

Nelle pagine interne

Un nuovo corso politico rivendicato da Longo e Pajetta

Churchill sempre più debole

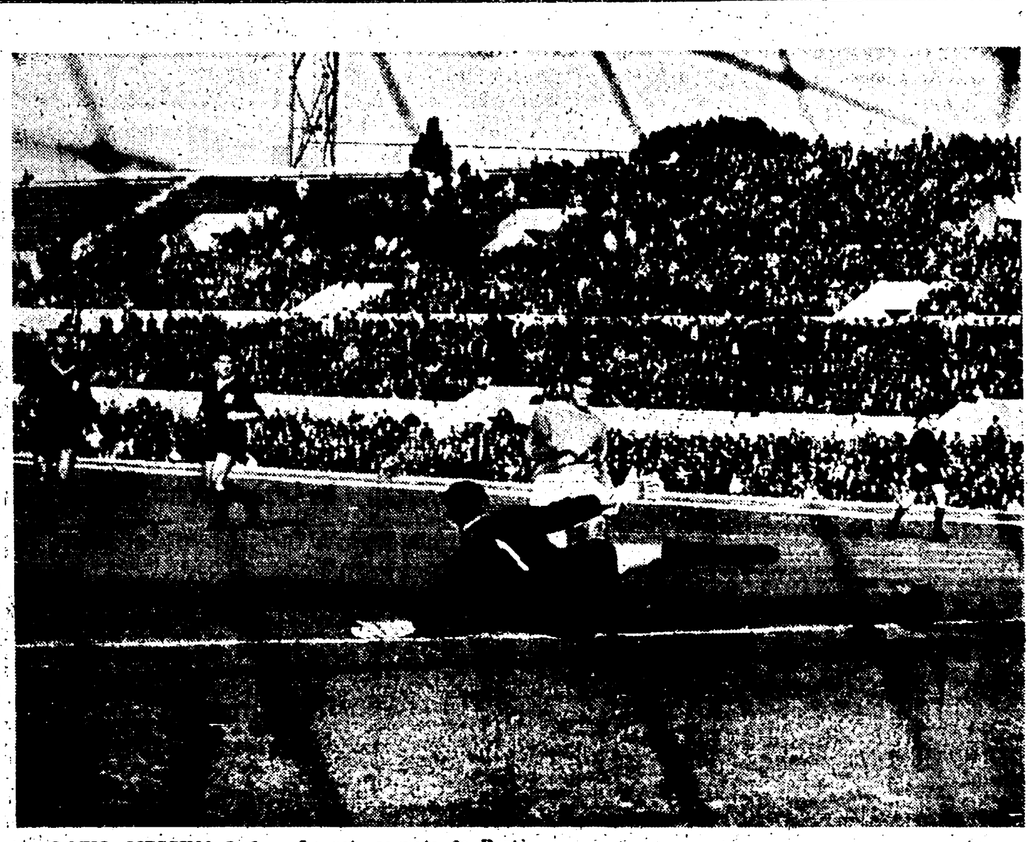
Bonassola: sembra una città in tempo di guerra

Ingrato l'Olimpico per il Messina battuto per 2-1

Punti d'oro per la Lazio

Cei, con una grande respinta a pugno su un improvviso e violento tiro di Bagatti al 32' della ripresa ha detto di no al forcing del Messina che puntava al pareggio - Bartù e Mari i due marcatori per i padroni di casa - Troppi gli errori degli isolani

Biancazzurri a quota 15



LAZIO - MESSINA 2 - 1 — La rete segnata da Bartù

LAZIO: Cei; Zanetti, Dotti; Governato, Pagni, Gasperi; Mari, D'Amato, Galli, Christensen, Bartù.

MESSINA: Recchia; Garbuglia, Stucchi; Derlin, Ghelfi, Landri; Bagatti, Brambilla, Morelli, Gioia, Dori.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: nel primo tempo, al 5' Bartù; nel secondo tempo, al 5' Mari e al 16' Gioia.

NOTE: giornata splendida, senza vento, cielo sereno. Terreno in buone condizioni. Lievi infortuni a Cei, Brambilla e Bagatti. Spettatori: 25 mila circa.

Partitaccia: finita comunque bene per la Lazio e molto male per il Messina, che ha mancato per poco il pareggio, dopo essersi trovato sullo zero-due. Si era visto un primo tempo passabile, soprattutto per qualche buona virtù della Lazio, con Galli in appoggio alla mediana e con Bartù (e il giovane D'Amato) in vena. Un goal al 5' (di Bartù, appunto, andato in rete con intuito felice su tocco pulito di D'Amato). Poi, controllo della partita da parte della Lazio, e Messina ancora in *panne*, pasticcione in difesa, fiacco e inconcludente all'attacco. Così è finito il primo tempo.

Nella ripresa, la Lazio ha avuto la buona sorte di trovare subito l'occasione del goal, ispirata da un bel lancio di Christensen e trasformata nel due a zero da una splendida e sorprendente azione di Mari. La Lazio ha creduto di avere gioco facile in mano, e invece questa sua rete (giunta nei primi minuti della ripresa come il goal del primo tempo) ha coinciso con il crollo della sua difesa (diciamo crollo di Zanetti, di Pagni, di Dotti), e con il declino agonistico di Governato, battuto nettamente dal suo avversario diretto (il modesto Gioia) e dominato dalla supremazia del centro-campo messinese, diventato imprevedibilmente forte dopo la letterale scomparsa di Galli, senza più forze dopo un eccellente primo tempo.

Tutto ciò spiega il dominio territoriale del Messina dopo il due a zero; e spiega perchè la squadra siciliana (una simpatica formazione di uomini modesti, tra i quali non vi è più il miracoloso Benitez dell'anno passato) ha potuto ridurre lo svantaggio e portarsi a poche linee dal pareggio. Ma il pareggio non è venuto, e qui il discorso è quello solito.

Il Messina non ha pareggiato perchè non ha saputo cavare una sola azione da rete dalla sua offensiva insistente. Ha segnato con Gioia (il meno indicato per fare goal in un attacco che pure ha dei buoni tiratori, come Bagatti e Dori), con una azione più disperata che ragionata; ma non ha avuto la forza di ripetersi, diciamo pure per mancanza di classe vera nella sua spinta offensiva, affidata nella ripresa a lunghi traversoni, e quindi molto alla buona sorte.

Aggiungiamo che se il Messina avesse pareggiato non avrebbe demeritato il risultato. Ma tutto ciò è pura ipotesi, e se mai aggrava le responsabilità del quintetto attaccante, trovatosi alle prese con una difesa laziale per nulla imbattibile. Zanetti è caduto nella facile rete di Dori (un ex romanista pagato tanti soldi e quindi riceduto con altrettanta voluttà), così come Dotti si è lasciato spesso sorprendere da Bagatti, un'ala destra che non è tra i peggiori attaccanti del nostro campionato. Di Governato (alle prese con Gioia) si è detto e si è già accennato a Pagni, in difficoltà con Morelli, un giocatore lento, ma tarchiato e caparbio. Gasperi ci è parso il migliore perchè è riuscito a dominarsi e tenere la testa sulle spalle, nonostante l'infelice disposizione dei suoi colleghi di reparto. Da tutto ciò si ricava che questo attacco messinese deve valere ben poco e che una Lazio meglio assestata al centro del campo l'avrebbe bloccato con molta facilità.

Nella Lazio vista ieri si è sentita parecchio l'assenza dello squalificato Carosi, un giocatore privo di finezze, ma molto efficace e continuo. In mancanza sua, Mannocci ha mandato in campo una prima linea leggera, che nei suoi propositi avrebbe dovuto essere agile e pronta ad andare in goal. Per una parte del primo tempo, così è stato. Galli, arretrando, ha aperto facili varchi per D'Amato e Bartù e per l'ottimo Mari. Ma quando Galli è venuto meno, il solo Christensen ha dovuto prendersi sulle spalle l'onere del ricucitore di spola, per fortuna tenendo il campo abbastanza bene. Bartù e D'Amato si sono spenti via via; meno Mari, che ha trovato lo spunto del goal in loro vece. Ma era troppo poco per pretendere un gioco d'attacco, che è invece venuto man mano a mancare, insieme alla tenuta della difesa.

Dino Reventi

(Segue in ultima pagina)

Il Milan fugge...

I risultati

Bologna-Catania	3-0
Fiorentina-Genoa	5-0
Foggia I.-Roma	0-0
Juventus-*L. Vic.	3-1
Lazio-Messina	2-1
Milan-Cagliari	1-0
Samp.-Atalanta	1-0
Torino-Inter	0-0
Varese-Mantova	1-0

Così domenica

Bologna - Atalanta; Cagliari-Roma; Catania-Milan; Foggia-Fiorentina; Inter-Varese; Juventus-Messina; Lazio-Genoa; Mantova - Torino; Sampdoria-Lanerossi Vicenza.

La classifica

Milan	17	13	4	0	33	10	30
Inter	17	9	7	1	24	15	25
Juventus	17	8	7	2	21	12	23
Fiorent.	16	8	5	3	26	18	21
Bologna	17	8	4	5	23	12	20
Torino	17	6	8	3	21	14	20
Roma	17	4	9	4	20	18	17
Samp.	17	5	6	6	14	16	16
Varese	17	4	8	5	17	21	16
Foggia	17	5	6	6	11	15	16
Lazio	17	4	7	6	15	16	15
Atalanta	17	4	7	6	8	11	15
L. Vic.	17	5	5	7	16	20	15
Catania	17	5	5	7	19	24	15
Genoa	17	2	8	7	11	22	12
Messina	17	3	5	9	11	22	11
Cagliari	17	1	7	9	9	22	9
Mantova	16	2	4	10	7	18	8

totocalcio

Bologna-Catania	1
Fiorentina-Genoa	1
Foggia Inc.-Roma	x
L.R. Vicenza-Juventus	2
Lazio-Messina	1
Milan-Cagliari	1
Sampdoria-Atalanta	1
Torino-Inter	x
Varese-Mantova	1
Catanzaro-Brescia	x
Napoli-Reggiana	x
Pistoiese-Torres	1
Ravenna-Ternana	x

Il monte premi è di lire 426.887.128.

Ai 1.090 tredici spettano 195.800 lire; ai dodici circa 9.060 lire.

totip

1. Corsa:	1) Orbiter	1
	2) Castleton Belle	1 x 2
2. Corsa:	1) Alace	2
	2) Magnus	x
3. Corsa:	1) Sudan	1
	2) Triger	2
4. Corsa:	1) Elianto	2
	2) Astrakan	x
5. Corsa:	1) Cortisana	1
	2) Bodhi	1
6. Corsa:	1) B. Ciardi	2
	2) Ice Floe	x

giallorossi tornano con un punto (0-0)

Cudicini superbo fa muro alle bordate del Foggia

FOGGIA: Moschioni, Valadè, Micelli; Bettoni, Rosi, Michelì; Favalli, Lazzotti, Nocera, Malottino.

ROMA: Cudicini, Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Salvori, Tamborini, Peredini, De Sisti, Francesconi.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

Dal nostro inviato

FOGGIA, 17.

Basi a voler fugare l'impressione negativa destata nel corso degli incontri con la Roma e il Milan, il pubblico di Foggia è stato oggi di una correttezza esemplare: ha salutato il suo tifo appassionato per i giocatori di casa, ha «beccato» talvolta con sofisticate le decisioni dell'arbitro, ma si è contenuto sempre in limiti più che accettabili. E alla fine i 25.000 che gremivano lo stadio in ogni ordine di posti, pur se delusi dal mancato successo dei loro beniamini, non hanno mancato di applaudire cavallerescamente gli ospiti, in particolare Losi e Cudicini.

Applausi d'altronde ben meritati perché Cudicini è un colosso in difesa, ha sopperito alle gravi lacune deficienze di Schnellinger, oggi evidentemente a disagio forse per le condizioni del terreno durissimo, pieno di buche e asperità, forse perché spaesato nel ruolo di stopper (a guardia di Favalli) dato che Arcadi è stato incaricato di marcare Nocera e è stato tornato all'antico compito di libero.

Non probabilmente nemmeno le prodezze di Cudicini sarebbero bastate ad evitare la sconfitta della Roma se non fosse stato per gli ormai mitici miracoli di un Cudicini letteralmente epitoso. Esageriamo? Prego, leggete con il resoconto degli interventi del portiere giallorosso.

Già al 18' del primo tempo Cudicini è costretto a intervenire alla disperata, respingendo di piede su Nocera per riparare ad un allungamento di Losi. Poi al 37' su respinta di Schnellinger, la palla è pervenuta a Nocera, che si è incuneato in area e ha tirato violentemente, fiacco, ma ben angolato. E Cudicini ha dovuto distendersi come una elastica per quanto è lungo onde arrivare sulla traiettoria dell'insidioso pallone.

Quattro minuti dopo Lazzotti ha trovato lo spazio buono in mezzo a una mischia furibonda nell'area giallorossa, sembrava goal, ma anche questa volta Cudicini ha intuito volando a sventare in *corner*. L'elenco delle prodezze di Cudicini continua al 4' della ripresa, quando riparare a un nuovo buco di Schnellinger, portiere ha salvato di piede su Favalli:

Roberto Frosi

(Segue in ultima pagina)

FOGGIA-ROMA 0-0 — Parata del portiere Moschioni (Telefoto Ansa - «l'Unità»)

Attacchi «bagnati» (0-0)

Inter prudente lascia un punto a Torino

TORINO: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Puja, Cella, Rosato; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni.

INTER: Di Vincenzo, Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Malatrasi; Domenghini, Mazzola, Gori, Suarez, Corso.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Cielo coperto, temperatura rigida, campo in buone condizioni. Spettatori 65.000.

Dal nostro inviato

TORINO, 17 gennaio.

Non è stata la grande partita che si attendeva, anche se il gioco veloce e il ritmo sostenutissimo hanno tenuto sempre desta l'attenzione del folto pubblico. Il Torino, autore di una gara coraggiosa, tenace e volitiva, ha marcato una netta prevalenza territoriale, ma ha chiaramente precisato i propri limiti in attacco, dove l'intesa fra Meroni e Hitchens è ancora di là da venire (e forse mai verrà stanti le caratteristiche diverse e non complementari dei due) e dove manca una personalità prepotente che sappia tradurre la mole di lavoro in sonanti goal.

L'Inter, dal canto suo, ha retto in virtù della sola difesa, spalleggiata da Suarez e Corso, unicamente preoccupati di guardarsi le spalle.

La tattica estremamente prudenziale di H.H. era voluta o essa si è determinata in seguito alla scadente forma degli attaccanti (escluso il pugnace Mazzola) e della stessa coppia di centro-campo? Probabilmente c'è del vero nell'una e nell'altra ipotesi, ma è un fatto che, anche quando l'Inter ha tentato di assumere una fisionomia meno fantomatica all'attacco, mai essa è riuscita ad emergere da un melanconico grigiore. Sfumata la possibilità di schierare Jair (non bastava il ginocchio malandato, è intervenuta anche l'influenza) e con Milani in cantiere per riparazioni, la prima linea nerazzurra, con l'acerbo Gori e il dinoccolato Domenghini, avrebbe potuto combinar qualcosa solo se i rifornimenti fossero stati continui e precisi. Ciò invece, non è accaduto, quindi l'impressione negativa suscitata da Gori e Domenghini va attenuata, in considerazione, appunto, del mancato appoggio.

Suarez e Corso, la sorgente di gioco nerazzurra, oggi era inaridita o quasi. Lo spagnolo ha giocato a tamponare, a interdire, a frenare la spinta offensiva del Torino e, se il suo contributo alla difesa è stato innegabile (sia pure senza il consueto smalto), la sua spinta propulsiva è venuta a mancare. Corso, poi, ha ribadito di attraversare un periodo nebuloso:

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

Con Orlando mattatore

La Fiorentina dilaga sul Genoa: 5-0

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone.

GENOA: Da Pozzo; Bruno, Vanara; Colombo, Rivara, Baveni; Cappellini, Dalmonte, Zigoni, Giacomini, Gliardoni.

ARBITRO: Genel di Trieste.

MARCATORI: nel primo tempo al 14' Orlando, al 18' Pirovano, al 43' Orlando (rigore); nella ripresa al 9' Morrone al 31' Orlando.

NOTE: cielo coperto, temperatura invernale, terreno soffice. Spettatori 20 mila circa (9.748 paganti, 7 mila abbonati) per un incasso pari a 7 milioni e 513 mila lire. Calci d'angolo sette per parte. Ammonito Zigoni per protesta.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17.

Al giro di boa del campionato, la Fiorentina ha stabilito il record delle marcature e Orlando è balzato al comando della classifica dei cannonieri con 9 reti, avendo messo a segno nell'odierna partita ben tre goal dei cinque realizzati dai viola.

Un risultato, quello ottenuto dai gigliati, che avrebbe potuto assumere dimensioni ancora più vistose se gli attaccanti fiorentini non avessero sciupato più d'una occasione.

Il Genoa, infatti, sceso in campo con l'argento vivo addosso, tanto da mettere subito in imbarazzo la difesa viola, al 14' è andato al tappeto per il primo goal realizzato da Orlando. La azione è nata da un passaggio di Robotti il quale, recuperato un pallone destinato a finire in fallo laterale, lo ha centrato e lo ha fatto arrivare ad Hamrin spostato sulla sinistra del campo. Lo svedese, che oggi ha trovato in Bruno un terzino intelligente, abilissimo e assai mobile, si è districato molto bene ed ha trovato il modo di allungare il pallone a Orlando, contrastato da Rivara. Il centravanti, pur coperto dall'avversario, non ha avuto esitazioni ed ha calciato con forza: il pallone è schizzato sulla destra di Da Pozzo (tuffatosi in ritardo perché coperto dai compagni di squadra) ed ha concluso la sua corsa in fondo alla rete.

A questo punto la Fiorentina — una Fiorentina più arzilla e meno prolissa del solito — ben sorretta dal pubblico, non ha avuto difficoltà a prendere in mano le redini dell'incontro e segnare altri 4 goal, stabilendo così il primato stagionale in fatto di segnature.

Subito il goal di Genoa, che nei primi 10 minuti, come avevamo accennato, era riuscito a farsi minaccioso — tanto è vero che gli stessi Hamrin e Morrone erano dovuti retrocedere in difesa per dar man forte ai com-

Loris Ciullini

(Segue in ultima pagina)

Commento del lunedì

CALCIO: GLI APPELLI NON BASTANO

Il campionato di calcio è giunto al suo giro di boa. E' in testa il Milan con un vantaggio — cinque punti — che difficilmente potrà essere colmato se non interverrà una crisi tecnica della squadra. Ma se il «diavolo» può andare contento del suo cammino, altrettanto non può fare il calcio italiano, che mugi dall'aver imboccato la strada della rinascita continua a marciare spedito sulla via del fallimento. Il bilancio di queste prime diciassette giornate è assolutamente negativo: il livello tecnico del gioco non è migliorato; lo spettacolo continua a languire soffocato dal divismo, dall'assurdo conservatorismo dei dirigenti federali (che si oppongono ad ogni innovazione anche a titolo sperimentale), dalla malsana politica del «risultato ad ogni costo» (che nei disegni dei dirigenti dovrebbe rinfoltire le schiere dei tifosi e che, invece, insieme al rincaro dei prezzi, sta allontanando dagli stadi i «fans» più «affezionati»): i debiti, che all'inizio assommavano a dodici miliardi sono saliti a oltre quindici; l'organizzazione scricchiola paurosamente e rischia di essere travolta dall'ondata di sfiducia che investe tutti: giocatori arbitri e dirigenti.

Il «crak» è prossimo, i dirigenti della FIGC se ne rendono

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)